

La cura delle vespe

di Italo Calvino

liberamente tratto e adattato da: "I racconti di Marcovaldo"

È andato via l'inverno, ma i reumatismi sono rimasti. Un leggero sole rallegra il pomeriggio, e Marcovaldo passa qualche ora sulla panchina a guardare le foglie che spuntano, in attesa di tornare al lavoro.

Vicino a lui si siede un vecchietto, curvo nel suo vecchio cappotto. Si chiama Rizieri, un pensionato solo al mondo, frequentatore di panchine soleggiate. Ogni tanto fa un movimento gridando: «Ahi», e si curva ancora di più. È pieno di reumatismi, artriti, lombaggini.

Per consolarlo, Marcovaldo gli parla dei suoi reumatismi, di quelli di sua moglie e della sua figlia maggiore Isolina che, poveretta, non riesce a crescere sana.

Marcovaldo si porta ogni giorno il pranzo in un pacchetto di carta da giornale. Seduto sulla panchina, apre il pacchetto e porge il pezzo di giornale al signor Rizieri che lo prende dicendo: «Vediamo che notizie ci sono» e lo legge con interesse anche se il giornale è di due anni prima. Così un giorno trova un articolo su come curare i reumatismi con il veleno delle api.

«Forse con il miele,» dice Marcovaldo.

«No,» risponde Rizieri, «con il veleno, quello del pungiglione». Discutono a lungo sulle api, sulle loro virtù e su quanto può costare quella cura.

Da quel momento, Marcovaldo comincia ad ascoltare con attenzione ogni ronzio, segue con lo sguardo ogni insetto che vola. Finché, osservando i giri di una vespa, vede che entra nel cavo di un albero, e che altre vespe escono dallo stesso buco. Così capisce che in quel buco c'è un nido di vespe.

Marcovaldo si mette subito a caccia. Ha un barattolo dove c'è ancora un po' di marmellata. Lo apre e lo poggia vicino all'albero. Poco dopo una vespa entra nel barattolo, attirata dall'odore della marmellata. Marcovaldo chiude subito il barattolo con il coperchio.

Così quando incontra di nuovo il signor Rizieri gli dice: «Venga che le faccio una bella iniezione» mostrandogli il barattolo con la vespa prigioniera infuriata.

Il signor Rizieri, con timore e speranza, solleva un lembo del cappotto, della giacca, della camicia e infine della maglia, scoprendo la parte della schiena che gli fa male. Marcovaldo appoggia il barattolo e strappa via la carta che fa da coperchio. All'inizio non succede niente, perché la vespa non si muove. Marcovaldo dà un colpo al barattolo e la vespa sfreccia in avanti e conficca il pungiglione nella schiena del signor Rizieri.

Il vecchietto urla, salta in piedi sfregandosi la parte punta, e comincia con una serie di imprecazioni. Marcovaldo è molto soddisfatto, perché finora non ha mai visto il vecchietto così dritto e pieno di energia.

La sera torna a casa con un'altra vespa in barattolo. Convincere sua moglie a fare la puntura non è una cosa facile, ma alla fine ci riesce. Almeno Domitilla per un po' di tempo si lamenta solo del bruciore della puntura.

Marcovaldo inizia a catturare vespe in gran quantità. Fa un'iniezione a sua figlia Isolina, una seconda iniezione a Domitilla, perché la cura deve essere sistematica per essere efficace. Poi decide di farsi pungere anche lui.

Un giorno viene a casa sua il signor Rizieri, insieme a un altro vecchietto, il cavalier Ulrico, che trascina una gamba e vuole iniziare subito la cura.

La voce si sparge; Marcovaldo comincia a lavorare in serie: sopra una mensola ha sempre una mezza dozzina di vespe di riserva, ognuna in un barattolo di vetro.

Appoggia il barattolo sulla schiena dei suoi clienti come se fosse una siringa, tira via il coperchio di carta, e quando la vespa ha punto, sfrega con cotone imbevuto di alcool, con la stessa disinvoltura di un medico esperto. All'ingresso la moglie fa entrare i clienti e ritira la parcella.

La cura di Marcovaldo diventa famosa in tutta la città e un sabato pomeriggio la sua casa viene invasa da una folla di uomini e donne che si premono le mani sui fianchi e sulla schiena.

«Presto,» dice Marcovaldo ai suoi tre figli maschi, «prendete i barattoli e catturate più vespe che potete.»

Di solito i ragazzi catturano le vespe a una certa distanza dal nido. Ma quel giorno Michelino, per far presto e prenderne di più, si mette proprio vicino al buco e così viene punto da due grosse vespe. Gridando dal dolore, lascia cadere il barattolo dentro il nido.

Per qualche istante non si sente più alcun rumore, e dal buco non esce più nessuna vespa.

Michelino riesce appena a fare un passo indietro, quando all'improvviso scoppia fuori una nuvola nera, con un ronzio assordante: tutte le vespe avanzano in uno sciame infuriato.

I fratelli sentono un urlo e vedono Michelino correre come non ha mai corso in vita sua. Corre come una locomotiva a vapore che si porta dietro una nuvola che sembra il fumo di una ciminiera. E dove scappa un bambino quando ha paura? Naturalmente scappa a casa sua.

Marcovaldo sta dicendo ai suoi pazienti: «Ancora un po' di pazienza e vedrete che arriveranno molte vespe» quando si apre la porta e lo sciame invade la stanza. La stanza è piena di vespe e i pazienti, fino a quel momento immobilizzati dai reumatismi, improvvisamente cominciano a saltare e agitare le braccia nell'inutile tentativo di scacciare gli insetti. Arrivano i pompieri e la Croce Rossa.

Marcovaldo è sdraiato sul letto all'ospedale, tutto gonfio e irriconoscibile per le punture. Non osa reagire agli insulti e alle maledizioni che i suoi clienti gli lanciano dagli altri letti dell'ospedale.

Domande:

1. Qual'è la malattia di cui si lamenta il sig. Rizieri?

I reumatismi

2. Chi, in casa di Marcovaldo, ha la stessa malattia?

Marcovaldo, la moglie e la figlia

3. Dove il sig. Rizieri trova la cura a questa malattia?

Sul foglio di giornale che avvolge il pranzo di Marcovaldo

4. Qual'è la cura consigliata?

Il veleno del pungiglione delle api

5. La cura consigliata è la stessa che Marcovaldo applica?

No, Marcovaldo usa il veleno delle vespe

6. Come fa Marcovaldo a catturare la vespa?

Con un barattolo sporco di marmellata

7. La moglie di Marcovaldo è contenta della cura?

No, ma alla fine si convince

8. Marcovaldo dispensa la cura gratuitamente?

No, si fa pagare una parcella

9. Quanti figli ha Marcovaldo?

Una figlia femmina e tre maschi

10. Perché il figlio di Marcovaldo viene inseguito dalle vespe?

Lascia cedere nel nido delle vespe il barattolo di vetro